

“ L’infanzia termina nel momento in cui si scopre che la vita è un eterno gioco”.

Il gioco permetterebbe il perfezionarsi di una funzione istintiva, sarebbe “un esercizio preparatorio alla vita vera”. L’animale non gioca perché è giovane, ma è giovane in quanto ha bisogno di giocare. Il gioco è dunque funzione essenziale nella vita dei bambini: essi vi si dedicano spontaneamente e senza aiuto, ma si può soddisfare il loro bisogno di attività mettendogli a disposizione gli oggetti indispensabili. Le manchevolezze e gli errori che l’educatore non sa scoprire nel campo del gioco possono modificare il comportamento del futuro adulto.

Sorgente di gioia, fattore di creatività e di vittoria, origine e preparazione delle attività di lavoro, il gioco è anche una prima introduzione alle forme di convivenza sociale del bambino. Fin dai primi anni, “il gioco non è la negazione pura e semplice, la derisione del serio, del lavoro e della legge, ma piuttosto il simbolo e il pegno della riconciliazione, nel destino individuale e sociale, tra norma ed eccezione, tra necessità e libertà. Il gioco è il sale della civiltà”.

Il decalogo di Saltabanco

-  Il bambino acquisterebbe attraverso il gioco “il capitale di base di cui ha bisogno nella vita”.
-  E’ il “tutore della crescita, il grande ponte che i bambini devono attraversare per passare senza difficoltà dall’infanzia all’età adulta”.
-  Il bambino, come l’adulto, può fare a meno del supporto materiale quando si abbandona a un’attività ludica.
-  Ogni oggetto è un oggetto ludico, ogni oggetto ludico è un giocattolo, ogni oggetto è un giocattolo (Casanova Giancarlo). “E’ l’uso che conferisce all’oggetto il suo definitivo carattere di giocattolo”.
-  Il giocattolo non è semplicemente un oggetto per “occupare” o “divertire” il bambino, ma un mezzo per educarlo e renderlo felice.
-  Il gioco è, nella vita del bambino, un fatto nello stesso tempo familiare e complesso, comprende tante situazioni e fa ricorso a tanti oggetti. Tra il gioco e il giocattolo, quale dei due ha preceduto l’altro? Il bambino gioca perché ha dei giocattoli, oppure ha dei giocattoli perché gli piace giocare?



Nelle mani di un bambino tutto può diventare giocattolo: un pezzo di spago, un pezzo di carta, un fiore o una foglia, lo stesso corpo umano. Il giocattolo fabbricato, il giocattolo di serie non è dunque elemento indispensabile del gioco. Anzi, può trovarsi accanto al bambino, coabitare con lui e non essere toccato.



Bisogna saper regalare un giocattolo. Non lo si impone come un oggetto indispensabile o un alimento; esso deve conservare un qualche mistero.



I regali sorpresa sono messaggi che stabiliscono una comunicazione tra colui che dona e colui che riceve.



L'attesa crea una tensione che stimola lo slancio, arricchisce l'immaginazione, avvia l'esercizio delle funzioni della conoscenza conferendo così consistenza alla personalità. Purtroppo è tanto più facile, oggi, regalare denaro!



Far partecipare i bambini alla scelta dei giocattoli vuol dire allenarli a un'operazione di ordine intellettuale, aiutarli a prendere una decisione, concedere loro una certa indipendenza nei confronti dell'adulto.



Immaginiamo di osservare un genitore che, alla vigilia di una ricorrenza qualsiasi, acquista, in un negozio specializzato, un giocattolo per il figlio. È assai utile distinguere almeno tre aspetti principali del suo comportamento: le motivazioni, più o meno sincere, gli obiettivi dichiarati, l'intenzionalità reale.



Ai bambini e agli adolescenti si rimproverano oggi un eccessivo egocentrismo e un aumento di aggressività. In seguito al mutamento delle condizioni di socializzazione, dovuto al ridimensionamento della famiglia e alla frammentazione delle relazioni umane, anche le loro possibilità di fare esperienze sociali si sono ridotte.



Quando i bambini giocano per strada, nei parchi, nelle piazze e in tutti quei luoghi d'incontro rispettoso, essi non si riservano soltanto un teatro ludico tra i più antichi del mondo, ma si impegnano in passatempi tra i più arcaici ed interessanti, dato che le regole di tali giochi e i giochi stessi sono stati provati e riprovati da generazioni di bambini che si sono divertiti con essi e li hanno tramandati e continuano a farlo senza riferimento alla tradizione scritta, ai governi o alle regole del mondo adulto.